

in tal modo il fulcro del « Complesso Turistico Integrato degli Argonauti » previsto in prossimità della foce del fiume Basento;

il porto prevederebbe l'accoglienza di 481 barche di lunghezza dagli 8 ai 15 metri a cui si accompagnerebbero tutte le opere accessorie come: pontili, darsene, ricovero per le imbarcazioni, officine e rimesse;

lo studio di impatto ambientale relativo al Porto degli Argonauti avrebbe stabilito la necessità di una serie di interventi di mitigazione per la risoluzione dei problemi idraulici connessi all'interazione tra il fiume Basento e il mare;

l'intera costa jonica è interessata, dal secondo dopoguerra a oggi, da un intenso fenomeno erosivo che produce l'arretramento di oltre 100 metri di costa in periodi variabili in base alle condizioni climatiche contingenti;

lo studio idraulico condotto sull'intera area, avrebbe evidenziato la particolare vulnerabilità dei terreni attigui al corso d'acqua rispetto a piene di elevata intensità. In funzione di detto studio, sarebbero state previste delle misure di contenimento delle piene attraverso la realizzazione di arginature in gabbionata metallica per tutto il tratto terminale dell'asta fluviale del Basento, il taglio della vegetazione ripariale e la rimozione di qualunque ostacolo vegetale e non che ostruirebbe il libero deflusso dell'acqua. Successivamente sarebbero previste delle opere di rinaturalizzazione e di protezione spondale con funzione attentatrice nei confronti dell'onda di piena; infine per fronteggiare l'intrusione del cuneo salino sarebbero state previste opere di immissione in superficie di acqua dolce;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 delega alle regioni il compito di gestire amministrativamente i litorali e le relative aree demaniali. In ordine al citato decreto la Regione Basilicata ha adottato con una direttiva della Giunta regionale n. 394 del 2001 la ge-

stione delle aree demaniali e dei litorali redigendo un « Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali della Costa Jonica »;

i principi fondamentali su cui si basa il piano sarebbero:

1) elevata rilevanza naturalistica, paesaggistico-ambientale ed economica del mare, dell'arenile e della pineta prospiciente;

2) miglioramento della offerta turistica regionale;

3) coerenza con il « Piano Paesistico » vigente e il « Piano di Sviluppo Regionale »;

tale piano è stato successivamente denominato Piano dei Lidi il quale prevederebbe la realizzazione di una elevata quantità di opere edilizie e non (quali stabilimenti balneari, spiagge attrezzate con la possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni e pronto soccorso, campus naturalistici, zone verdi attrezzate e zone per l'attività di pesca) nei seguenti comuni di Nova Siri (Matera), Rotondella (Matera), Policoro (Matera), Scanzano Jonico (Matera), Pisticci (Matera), Bernalda (Matera) —:

quale giudizio diano i Ministri interrogati del complesso delle vicende suddescritte;

quali interventi si intenda porre in essere per impedire l'ulteriore scempio della costa jonica e per la salvaguardia e la valorizzazione di un territorio che la Comunità Europea ha classificato: « Sito di Interesse Comunitario ». (4-03384)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI, MARTINELLI, DIDONÈ e ERCOLE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ambito tessile-abbigliamento rappresenta per il nostro Paese un settore

fondamentale del made in Italy sia in termini reddituali, sia in termini occupazionali;

uno dei principali distretti industriali del tessile (serico, lana, ed altri) e dell'abbigliamento (confezioni, maglieria, calzetteria ed altri) è da considerarsi quello incentrato sui comuni di Carpi, Mirandola (Reggio Emilia) e Correggio (Modena), nel quale sono ubicate circa 5.000 imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che impiegano circa 15.000 addetti;

la crisi in atto in tale settore ha fatto registrare un calo del fatturato di circa 5 per cento nel 2001 con una inevitabile incidenza negativa sulla produzione, sull'occupazione e sulle esportazioni;

gli organi di stampa locale hanno diffuso la notizia circa la presenza sempre più massiccia nella bassa modenese (Mirandola e Carpi) e a Correggio (Reggio Emilia) di laboratori irregolari di maglieria: che utilizzano manodopera extracomunitaria clandestina, per lo più di origine cinese;

sempre dagli organi di informazione si apprende che, quotidianamente, vengono immessi sul mercato, attraverso i porti di Napoli, Palermo, Bari e Brindisi, oltre 300 container di manufatti tessili o di abbigliamento che vengono, poi, rivenduti al dettaglio, tramite punti commerciali, controllati prevalentemente da cittadini extracomunitari, a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato, in palese violazione della normativa fiscale e tributaria e con l'uso abusivo del marchio made in Italy;

i laboratori clandestini, oltre a creare danni economici alle imprese locali in termini di concorrenza sleale, operano in violazione totale o parziale delle norme vigenti in materia di immigrazione, lavoro, fisco e tributi, sicurezza ed igiene e sanità;

l'attuale stato del settore tessile ed abbigliamento sta attraversando un momento di profonda crisi e se la situazione non dovesse essere fronteggiata tempestivamente si potrebbe arrivare alla chiusura

di numerose imprese, specie piccole o medie, con gravi ripercussioni in termini occupazionali ed economiche, in genere, sia nei consumi interni che sui mercati internazionali —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali misure il Governo intenda adottare per fronteggiare, con urgenza ed efficacia, l'illegalità denunciata e per sostenere il settore tessile e dell'abbigliamento, scongiurando crisi occupazionali.

(5-01084)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore del tessile-abbigliamento sta attraversando un momento di crisi profonda e se non interverranno iniziative adeguate a fronteggiarla tempestivamente si rischia di pervenire alla chiusura di numerose imprese, soprattutto piccole e medie, con ripercussioni gravissime sul terreno economico ed occupazionale;

una delle ragioni delle difficoltà delle nostre imprese consiste nella concorrenza sleale operata da chi agisce in violazione parziale o totale delle norme in materia di lavoro, fisco, sicurezza, igiene e sanità;

dagli organi di stampa si apprende che, quotidianamente, vengono immessi sul mercato interno, attraverso i porti di Brindisi, Bari, Napoli e Palermo, oltre 300 container di manufatti tessili e di abbigliamento, provenienti soprattutto dai paesi asiatici e dalla Cina, che vengono, poi, rivenduti al dettaglio a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato, in palese violazione della normativa fiscale e tributaria e con l'uso abusivo del marchio *made in Italy* —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per impedire l'immissione illegale sul mercato nazionale di ingenti

quantità di capi di tessile-abbigliamento attraverso una azione più penetrante ed efficace di controllo nei nostri porti e quali misure immediate intenda assumere a sostegno del settore tessile-abbigliamento oggi in così grave difficoltà.

(4-03361)

BANTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 135 del 29 marzo 2001 di « Riforma della legislazione nazionale del turismo » ha previsto, in un quadro fortemente innovativo, l'istituzione di « Sistemi turistici locali » promossi dagli enti locali e da soggetti privati, singoli o associati, con lo scopo di meglio attuare una moderna politica turistica sul territorio;

la Consulta nazionale del turismo dell'ANCI, riunita il 29 maggio scorso a Napoli, ha approvato un documento che esprime forte preoccupazione per lo stato di attuazione della legge in questione, con riferimento ai ritardi ed anche ad aspetti giudicati contraddittori di diversi progetti di legge regionali di applicazione della legge 135;

la Consulta stessa ha formulato al Governo la richiesta di intervenire, anche avvalendosi del CNEL, per svolgere un'attività funzione nel processo di sviluppo dei Sistemi turistici locali, indicando criteri generali e metodologie dei progetti, monitorandone il processo attraverso un osservatorio nazionale permanente, capace di rendere concreto e dinamico lo scambio di buone prassi e la diffusione di una nuova cultura del turismo, incardinata sulla valorizzazione delle identità locali —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 135 del 2001, con particolare riferimento alle legislazioni regionali derivate ed al numero ed alla dimensione dei Sistemi turistici locali già costituiti;

se non ritenga — attraverso il Dipartimento nazionale del turismo ed eventualmente con la collaborazione del CNEL — di assumere, dando ad esse attuazione,

le indicazioni contenute nel documento della Consulta nazionale del turismo ANCI approvata a Napoli il 29 maggio scorso, indicazioni sopra sommariamente ricordate. (4-03372)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, che ha, come primo firmatario il ministero delle attività produttive, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali;

l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo recependo il 15 novembre 2001 con decreto del Presidente del Consiglio l'atto integrativo dell'accordo, che ha lo scopo di coordinare le nuove norme di legge in materia di bonifiche e le procedure previste dall'accordo di programma;

alcune notizie di stampa, confermate dallo stesso Ministro in un recente convegno a Venezia, sembrano accreditare l'intenzione dell'ENI di uscire dal settore della chimica —:

quali impegni intenda assumere il ministero delle attività produttive per garantire il rispetto ed il mantenimento dei suddetti accordi che l'eventuale uscita di ENI dalla chimica rischierebbe invece di mettere seriamente in crisi;

quali azioni il ministero dell'economia e delle finanze, come azionista di riferimento, intenda compiere affinché ENI non receda dagli impegni presi con l'accordo;

quali iniziative si intendano produrre, perché eventuali cessioni, non pregiudichino l'accordo e affinché l'ENI ga-

rantisca che eventuali acquirenti mantengano gli impegni sottoscritti con la firma dell'accordo. (4-03380)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 257 del 1992 ha definitivamente stabilito la messa al bando dell'amianto, in quanto sostanza cancerogena, fino ad allora adottata per isolamenti termici, coperture, pavimentazioni, tubazioni ed altro;

da allora è iniziato il processo di rimozione e di stoccaggio del pericoloso agente morbigeno, con tempi, modalità ed effetti sui quali però si interrogano tanti settori dell'opinione pubblica —:

quali quantità di amianto siano state fino ad oggi complessivamente rimosse e se vi siano ancora manufatti, realizzati a base di amianto, che risultino non rimossi;

in quali località e con quali modalità sia stato realizzato lo stoccaggio dell'amianto e quali siano le quantità giacenti dello stesso;

con quali garanzie e con quali contenitori l'amianto venga custodito;

se risponda al vero che lo smaltimento dell'amianto avviene o è previsto, a tutt'oggi, mediante conferimento in una discarica presso Torino;

se sia vero che il CNR stia studiando una forma di smaltimento consistente nella realizzazione di blocchi di cemento cavi, da utilizzare sulle coste italiane, quali frangiflutti, all'interno dei quali alloggiare l'amianto;

se siano allo studio, da parte dei ministeri interessati, forme di smaltimento dell'amianto mediante inertizzazione, certamente più costose, ma comportanti minimi rischi rispetto a quelli derivanti dalle forme di smaltimento sopra citate che

lascerebbero la struttura molecolare dell'amianto medesimo. (4-03381)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**PANATTONI, OTTONE, DUCA e ALBONETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di personale in Poste Italiane SpA sta generando problemi sempre più gravi;

quando un addetto al recapito è malato o non è presente al lavoro la corrispondenza non viene recapitata, cosa che avviene con frequenza crescente in molti comuni, con interruzione anche prolungata del servizio;

in alcune zone del ferrarese viene ora annunciata addirittura la chiusura per ferie di alcuni uffici postali per alcune settimane;

il livello di disservizio sta diventando particolarmente grave, con ripercussioni negative sui cittadini —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e delle decisioni di Poste Italiane e se le giudichi in linea con l'obbligo di non interrompere un servizio pubblico;

se il Governo non ritenga utile richiamare Poste Italiane al rispetto degli obblighi del contratto di servizio stipulato con il Governo stesso. (5-01081)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni di Borriana, Camburzano, Rosazza, Piedicavallo, Curino, Sostegno, Veglio, Portula, Zubiena, Zumaglia e Tavigliano, tutti appartenenti